

# “Comunicare la scienza da letterati”

*L'esperienza di un fisico dell'Unical, da ricercatore a blogger, alla prestigiosa collaborazione con Focus*

Finora, la pagina di scienze di Fac ha, soprattutto, raccontato e dato voce a personalità all'interno delle istituzioni. Ebbene: per questo numero ho intervistato il Dott. Giuseppe Liberti, una persona che durante il suo cursus honorum se ne è trovato, continuamente, dentro e fuori. Attualmente, e tra le altre cose, cura e scrive su “Rangle”, blog (<http://peppe-liberti.blogspot.com>) di divulgazione scientifica e testimonianza sul rapporto scienza-mondo del lavoro.

**Puoi raccontarci la tua esperienza accademico-culturale?**

Possiedo una laurea e un dottorato in fisica teorica, conseguiti presso l'Unical nel 1992 e nel 1997 (in un periodo in cui tutti i dottorati avevano le borse). Durante il dottorato, assieme ad un mio amico e collega reduce da una borsa di ricerca in un'università svizzera, presentammo un progetto di ricerca sugli iduri metallici, che venne approvato dall'INFN e finanziato con fondi europei (grazie alla quale i partecipanti al programma sono stati ricercatori a tempo determinato per 3 anni); esso prevedeva anche la fondazione di una SRL (lancora esistente DeltaE) deputata allo sfruttamento dei prodotti tecnologici derivanti dai nostri studi (in buona sostanza batterie ad idruuri). Dopo quattro anni di assegni di ricerca al fianco del Prof. Renzo Alzetta e di vari piccoli progetti con i professori Piperno e Plasti-

na ne ebbi le tasche piene e mollai tutto, compresa la SRL, per fare altro! Nel frattempo ho insegnato per undici anni “Didattica della Fisica” al CDL in Scienze della Formazione Primaria e negli ultimi quattro anni presso i corsi di formazione per docenti e studenti delle scuole di ogni ordine e grado del Sud.

**Perché hai aperto un blog?**

Visto che il mio impegno in ambito accademico andava scemando (niente più corsi da preparare e niente più ore da dedicare alla ricerca), mi sono ritrovato parecchio tempo a disposizione. Smanettone per natura (quando studiavo

lo fisica Internet era appena nato ed era una creatura dei fisici) ho fondato il blog quasi per caso. Inizialmente vi scrivevo per analizzare e criticare alcune pratiche dell'Università, abitudine presto abbandonata, in favore di una produzione volta non solo al commento di fatti relativi alla Fisica ma anche allo sviluppo delle mie capacità di scrittura. Man mano che riuscivo a produrre qualcosa di interessante, venivo contattato non solo dagli utenti comuni ma anche da ex-colleghi e persone



impegnate nella ricerca e nella comunicazione della scienza, dall'INFN di Frascati (che nel 2010 mi invitò a parlare di “Rangle” a “Comunicare Fisica”) o da riviste come Focus (piccola antipicciatura: dal 5 dicembre Focus ha lanciato un nuovo

blog di Fisica, “Quantum Beat” (<http://blog.focus.it/quantum-beat>), gestito dal sottoscritto, che avrà per tema l'analisi della ricerca pubblicata sulle riviste (“più tecniche”). Bisogna assolutamente comprendere l'importanza del blogging, perché tutti i periodici stanno offrendo spazio a voci che non siano per forza interne a loro, creando così anche una nuova dimensione e intendimen-

to nell'ambito dell'editoria pubblicistica. **Quali travagli vive la Fisica insegnata nella scuola dell'obbligo? Che dire dei programmi di insegnamento universitari? Esiste in Italia un terrorismo matematico?** Nelle scuole secondarie di primo e secondo grado gli insegnanti di fisica affrontano molte difficoltà e l'unica soluzione pare quella di tenere gli alunni fermi in aula e spiegare alla lavagna. Ho tenuto lezioni speciali in scuole che erano nuove ed attrezzate ma prive di personale tecnico.

## Webdoc

come la britannica mySociety ([www.mysociety.org](http://www.mysociety.org)) e la statunitense Code for America ([codeforamerica.org](http://codeforamerica.org)) che, coinvolgendo i cittadini e rendendo più trasparenti le informazioni pubbliche, fanno pressione al governo nazionale in modo da rendere migliore il proprio operato. Così come Wikitalia ([www.wikitalia.it](http://www.wikitalia.it)), un progetto tutto italiano che, a detta dei promotori, si ispira proprio ai modelli britannici e statunitensi citati in precedenza. Con Wikitalia, le amministrazioni pubbliche possono aderire in maniera semplice e immediata. Sul sito web viene inoltre specificato che se si è uno sviluppatore di applicativi open gov, ad ogni città che aderisce verranno assegnati due “civic hackers” per un anno, con borsa. Basta compilare il form e si può diventare semplici sostenitori oppure entrare a far parte della community, che tra i promotori conta nomi di spicco nel mondo dell'open government, e-democracy e web 2.0. Uno tra tutti Vittorio Alvino, presidente di Openpolis, un'associazione anch'essa tutta italiana e molto importante nel settore, responsabile di due progetti come openpolis ([Con i social network come li conosciamo noi, l'attenzione è rivolta prevalentemente alle persone e alle relazioni che intercorrono tra di loro. Prendiamo ad esempio Facebook, la creatura di Mark Elliot Zuckerberg, il social network per definizione. Con il concetto di “amici” e “amici degli amici”, ha trasposto la teoria del piccolo mondo \(nota al più come teoria dei sei gradi di separazione\) di Stanley Milligram in versione ludica. Oppure l'ultima creatura di Big G, Google Plus, la quale ha introdotto il concetto di “cerchia”, o prima ancora Twitter con i suoi “following” e “followers”, fino a risalire al progetto FOAF \(Friend Of A Friend\) con l'obiettivo di creare uno standard interpretabile dai computer, capace di descrivere le persone, i collegamenti tra di esse e le cose da loro create \(articoli, documenti, dati in genere\). Insomma, tutto ruota intorno alle persone, è il mondo dei social network.](http://www.</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

Se invece spostiamo il focus, dalle persone ai dati, alle informazioni condivise, al sociale, ecco che prendono vita innumerevoli progetti dagli scopi più disparati. Portali di “open government” e “open data”

openpolis.it) e openparlamento (parlamento.openpolis.it), due veri mastini alle calcagna di tutti gli “oltre 130mila politici italiani eletti dal più piccolo comune fino al Parlamento Europeo”. Grazie a questa associazione è possibile monitorare ogni singola dichiarazione di voto dei politici, gli incarichi pubblici assunti, le carriere nei partiti e nelle aziende, le presenze nelle istituzioni, gli impegni presi.

Inoltre, non potevano assolutamente mancare siti anticensura e di denuncia. Di conseguenza non si può non citare WikiLeaks ([wikileaks.org](http://wikileaks.org)), un'organizzazione no-profit con lo scopo di rivelare informazioni riservate e procedure spesso illegali di governi, banche e multinazionali. Nonostante alcuni esponenti del gruppo siano super esposti – come Julian Paul Assange – la maggior parte dei collaboratori è coperta dall'anonimato, per evitare ritorsioni da parte degli interessati. Un altro progetto meno conosciuto ma assolutamente degno di nota è Decor Urbano ([www.decorurbano.org](http://www.decorurbano.org)), uno strumento al servizio dei cittadini italiani, mediante il quale è possibile segnalare casi di degra-

Questo induce i docenti a pensare che lavorare in laboratorio sia una mera perdita di tempo visto che, per molti, è difficile saper alternare pratica e grammatica. Il sapere insegnare pecca, last but not least, di mancanza di empatia cioè mettersi in risonanza con l'ascoltatore. Se il racconto è fatto con competenza e passione allora la conoscenza viaggerà spedita e chiara. Per quello che riguarda l'insegnamento universitario, non sono contrario a fornire alternative di insegnamento ma, paradossalmente, preferisco che si insegnino “l'ortodossia” (materie appurate e certe) perché è su quegli argomenti che i futuri ricercatori si devono fare le ossa per riuscire in futuro, magari, ad aggiungere qualcosa in più o a sovvertirli.

**Nicolò Pisani**

di **Simone Spaccatolatta**

do nella propria città, qualora fosse registrata al servizio. E poi il nuovo arrivato, Urbu ([www.urbu.com](http://www.urbu.com)). Un'idea di quattro giovani appassionati di informatica (e sicuramente di legalità e democrazia). Esso si presenta come “la nuova piattaforma web di denuncia online”. Un vero e proprio spazio dove poter denunciare in forma anonima con foto e segnalazioni, casi di dissevizzi, soprusi, maltrattamenti e quant'altro. L'obiettivo è quello di fare pressione sui responsabili, in maniera tale da costringerli a comportarsi in maniera corretta. Gli stessi ideatori si sono posti il grosso problema dell'attendibilità delle segnalazioni, ma poi sono arrivati alla conclusione che in rete, a partire da wikipea, tutto si basa sulla collaborazione e sulla lealtà degli iscritti, una sorta di autoregolamentazione a prova di bufala. Anche perché il rischio per siti del genere è la denuncia per diffamazione, molto spesso voluta e procurata dagli stessi interessati. In conclusione, tanti servizi che si basano su pochi concetti chiave, che sono condizione, collaborazione, trasparenza, riutilizzo dei dati, lealtà.